

**Il presidente dell'Ania, Cerchiai, rilancia un sistema pubblico-privato per offrire al retail prodotti contro il terremoto e le alluvioni**

## Compagnie pronte a ridiscutere di polizze-catastrofe

DI ANNA MESSIA

**S**i riaccende il dibattito sulla necessità di introdurre in Italia polizze che tutelino i cittadini dai danni di terremoti e catastrofi naturali. Un argomento annoso, di cui si discute dal 1998. Un tentativo fu fatto con la Finanziaria del 1999 e poi ancora con quella del 2005, ma tutto si è sempre arenato a causa della profonda diversità di vedute dei soggetti coinvolti, governo, assicuratori e consumatori. Dopo il terremoto in Abruzzo la questione è tornata però di drammatica attualità, e a scendere in campo è stata ieri l'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazione. Il presidente, Fabio Cerchiai, ha proposto «un sistema misto tra il mondo assicurativo e lo Stato», considerandolo, «l'unico modo per affrontare catastrofi come il terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo».

A oggi le poche polizze diffuse in Italia con queste coperture sono offerte alle imprese e agli enti pubblici. Mentre ai privati restano di fatto inaccessibili. In caso di danni subiti

non profit Cineas, che da anni segue queste tematiche, «mentre il nostro è l'unico Paese europeo a non essersi dotato di una tale norma, nonostante il 67% dei Comuni si trovi in zona sismica e il 50% delle imprese in aree esposte a pericolo di frane o alluvioni».

L'ultimo tentativo del 2004 che introduceva l'estensione obbligatoria dei danni catastrofali alle polizze incendio degli edifici si è arenato sull'entità della somma che lo Stato avrebbe dovuto mettere a disposizione per intervenire come «riassicuratore di terzo livello». Un cuscinetto che sarebbe servito nel caso in cui i danni avessero superato le coperture messe a disposizione da assicuratori e riassicuratori. Nel 2005 era stato ipotizzato uno stanziamento di 50 milioni, affidato alla Consap. Cifra considerata però irrisoria dagli assicuratori. Da questo punto dovrà quindi probabilmente ripartire il dialogo. «L'unico modo per affrontare problemi



Fabio Cerchiai

dai cittadini l'unica speranza è quindi quella di affidarsi agli aiuti pubblici. Che, tra l'altro, pesano fortemente sulle casse statali considerando che negli ultimi 20 anni lo stato italiano ha speso mediamente 3,5 miliardi l'anno. «Questo», ha aggiunto Cerchiai, «è il momento di concentrarsi tutti sulle cose da fare subito, aiutando chi è stato colpito. Ma verranno poi i tempi per riflettere sul fatto che il nostro è uno dei pochi Paesi che non ha un sistema misto pubblico-privato contro le catastrofi naturali».

In effetti da un confronto europeo l'Italia ne esce perdente, nonostante il rischio per il Paese sia molto elevato. «L'ultimo stato ad adeguarsi in Europa è stata la Romania», dice Adolfo Bertani, ex amministratore delegato di Zurich Italia e oggi presidente del consorzio



di questo tipo è un sistema tra compagnie d'assicurazione, riassicurazioni e Stato, inteso come assicuratore di ultimo livello per eventi catastrofici veramente grandi», ha ribadito ieri Cerchiai. «Il mondo assicurativo italiano è pronto a colloquiare sulle modalità». Bisognerà però superare anche l'ostilità dei consumatori che considerano queste polizze una nuova tassa sulle sciagure visto che, nel sistema attuale l'intervento statale è comunque garantito. «Ma queste spese vanno a pesare sulle casse statali e ricadono sempre sui cittadini», osserva Bertani, «mentre con la sottoscrizione delle polizze ci sarebbe la certezza e la tempestività dell'intervento». Per quanto riguarda il terremoto in Abruzzo l'Isvap ha fatto sapere ieri che l'esposizione delle compagnie italiane è modesta, e soprattutto bisogna considerare l'intervento dei riassicuratori che riducono il rischio. Come nel caso delle Generali che, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza era l'assicuratore della Casa dello studente crollata a L'Aquila. La polizza prevedeva danni agli edifici fino a 10 milioni, ma è stata in parte riassicurata. (riproduzione riservata)



## PRIMO PIANO



BERLUSCONI, PER I LAVORI POST-TERREMOTO PRONTI A SOSPENDERE I PIANI PER LE INFRASTRUTTURE

# Prima le case. Poi le grandi opere

*Il premier ha assicurato che la priorità sarà data alle esigenze dei terremotati. Ma il Ponte sullo Stretto, per esempio, rimane in agenda. Per la ricostruzione potrebbero servire fino a 10 mld*

DI LUISA LEONE

**L**e case prima di tutto. Mentre la drammatica conta delle vittime del terremoto in Abruzzo è ormai quasi definitiva, si delinea la strategia del governo per far fronte alla catastrofe: anteporre la ricostruzione alla realizzazione delle grandi opere previste dal pacchetto infrastrutture. «La gente viene prima di tutto», è la linea del premier Silvio Berlusconi, che si è detto pronto anche «a sospendere interventi diversi, nelle infrastrutture o altro». Insomma, parte dei fondi (più di 16 miliardi di euro) del pacchetto approvato in marzo dal Cipe per finanziare la realizzazione delle grandi opere potrebbe essere utilizzata per ridare un'abitazione ai circa 20 mila sfollati abruzzesi, e ricostruire servizi essenziali come scuole, ospedali, università. Ieri mattina il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha annunciato lo stanziamento da parte del suo dicastero di 130 milioni di euro per i primi interventi, che si aggiungono ai 30 milioni provenien-

ti dalle risorse a disposizione della Protezione civile e agli «importanti contributi» che verranno dal Fondo catastrofi europeo. Ancora, dopo aver parlato al telefono con il presidente americano, Barack Obama che offriva l'aiuto del suo Paese, Berlusconi ha spiegato che gli Usa, come gli altri Paesi che hanno offerto la loro disponibilità, potrebbero «prenderli la responsabilità della ricostruzione di beni culturali e chiese».

**Ma sono gocce nel mare.** Il centro storico dell'Aquila è praticamente distrutto e anche in molti Paesi limitrofi i danni alle abitazioni sono stati ingenti. Ancora non si fanno numeri, ma secondo fonti ministeriali, considerando il numero degli sfollati, il fatto che solo nel capoluogo la Protezione civile stima che i due terzi degli edifici siano stati danneggiati, e il fatto che nella zona erano presenti moltissimi palazzi storici, il conto potrebbe arrivare addirittura fino a 10 miliardi di euro.

Una cifra che cancellerebbe gran parte delle grandi infrastrutture

previste dal piano dell'esecutivo. Una cifra impegnativa, soprattutto in un momento in cui, a causa della crisi il governo si trova economicamente impegnato su una molteplicità di fronti. Ma alcune opere sembrano intoccabili, almeno per ora. Il Ponte sullo stretto di Messina, per esempio, rimane «un'opera assolutamente prioritaria. Non abbiamo preoccupazioni per la possibilità di reperire i fondi necessari», ha assicurato il premier. Ma nonostante le rassicurazioni del presidente, ieri, mentre i titoli del comparto dei cementieri viravano al rialzo, in controtendenza col resto d'Europa, con Italcementi (+1,04%), Buzzi Unicem (+2,38%) e Cemtenit (+0,43%), proprio il general contractor incaricato di realizzare il Ponte lasciava sul terreno il 2,18% a 2,13 euro. Ma le anche un altro grande gruppo di costruzioni, Astaldi, che ha archiviato la seduta in ribasso dell'1,13% a 3,51 euro.

**Ma i manager** di Impregilo, a parte lo sgomento per la tragedia abruzzese, non sembrano affatto

## Cassa integrazione boom nel trimestre

■ Incremento a tre cifre per la cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, nel primo trimestre del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 Secondo quanto riportato dall'Inps, l'aumento è stato del 184% nel trimestre, e del 292% nel solo mese di marzo, secondo i dati a livello aggregato. Tuttavia il ricorso su base ordinaria ha evidenziato un andamento a dir poco esplosivo, con pochi precedenti nella storia, cioè del 589% su base trimestrale, a 79,9 milioni di ore, e addirittura del 925% su base mensile. Più modesto l'andamento del ricorso alla cassa su base straordinaria, a marzo aumentato del 102% e del 51% nel trimestre. Nella gestione ordinaria i settori con i maggiori incrementi rispetto al mese di marzo 2008 risultano il meccanico, il metallurgico, il chimico e quello del legno. Tuttavia l'Inps è molto tranquillo circa la sostenibilità della crisi. Nei primi tre mesi del 2009, dichiara l'istituto in una nota, per la cassa ordinaria sono stati spesi circa 800 milioni di euro. A fronte di queste uscite si sono calcolate risorse disponibili per 12 miliardi di euro sia per il 2009 che per il 2010. Nel frattempo sono cresciute anche le domande di disoccupazione, con un ritmo simile a quello registrato a febbraio: +45,96% è il tasso di crescita delle domande totali di mobilità e disoccupazione nel primo trimestre 2009 (un totale di circa 750 mila). Nell'analogo periodo 2008 avevano raggiunto quota 520 mila.

preoccupati. «Il piano di infrastrutture varato recentemente dal governo teneva presente in modo preciso le priorità del Paese», ha spiegato il presidente del gruppo, Massimo Ponzellini, parlando con *MF-Milano Finanza*. Ma «l'inaspettato disastro che ha colpito l'Abruzzo porta probabilmente a rivedere questo programma e le imprese confida-

no, come sempre, nella capacità di giudizio e nella saggezza del governo». Infine, nella serata di ieri l'Aquila è stata colpita da una nuova violenta scossa, di 5,6 gradi della scala Richter, molto vicina ai 5,8 gradi che hanno causato i violenti crolli della notte di domenica scorsa con nuovi danni ad alcuni edifici già pericolanti. (riproduzione riservata)

**Il presidente dell'Ania, Cerchiai, rilancia un sistema pubblico-privato per offrire al retail prodotti contro il terremoto e le alluvioni**

## Compagnie pronte a ridiscutere di polizze-catastrofe

DI ANNA MESSIA

**S**i riaccende il dibattito sulla necessità di introdurre in Italia polizze che tutelino i cittadini dai danni di terremoti e catastrofi naturali. Un argomento annoso, di cui si discute dal 1998. Un tentativo fu fatto con la Finanziaria del 1999 e poi ancora con quella del 2005, ma tutto si è sempre arenato a causa della profonda diversità di vedute dei soggetti coinvolti, governo, assicuratori e consumatori. Dopo il terremoto in Abruzzo la questione è tornata però di drammatica attualità, e a scendere in campo è stata ieri l'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazione. Il presidente, Fabio Cerchiai, ha proposto «un sistema misto tra il mondo assicurativo e lo Stato», considerandolo, «l'unico modo per affrontare catastrofi come il terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo».

A oggi le poche polizze diffuse in Italia con queste coperture sono offerte alle imprese e agli enti pubblici. Mentre ai privati restano di fatto inaccessibili. In caso di danni subiti

dai cittadini l'unica speranza è quindi quella di affidarsi agli aiuti pubblici. Che, tra l'altro, pesano fortemente sulle casse statali considerando che negli ultimi 20 anni lo stato italiano ha speso mediamente 3,5 miliardi l'anno. «Questo», ha aggiunto Cerchiai, «è il momento di concentrarsi tutti sulle cose da fare subito, aiutando chi è stato colpito. Ma verranno poi i tempi per riflettere sul fatto che il nostro è uno dei pochi Paesi che non ha un sistema misto pubblico-privato contro le catastrofi naturali».

In effetti da un confronto europeo l'Italia ne esce perdente, nonostante il rischio per il Paese sia molto elevato. «L'ultimo stato ad adeguarsi in Europa è stata la Romania», dice Adolfo Bertani, ex amministratore delegato di Zurich Italia e oggi presidente del consorzio

non profit Cineas, che da anni segue queste tematiche, «mentre il nostro è l'unico Paese europeo a non essersi dotato di una tale norma, nonostante il 67% dei Comuni si trovi in zona sismica e il 50% delle imprese in aree esposte a pericolo di frane o alluvioni». L'ultimo tentativo del 2004 che introduceva l'estensione obbligatoria dei danni catastrofali alle polizze incendio degli edifici si è arenato sull'entità della somma che lo Stato avrebbe dovuto mettere a disposizione per intervenire come «riassicuratore di terzo livello». Un cuscinetto che sarebbe servito nel caso in cui i danni avessero superato le coperture messe a disposizione da assicuratori e riassicuratori. Nel 2005 era stato ipotizzato uno stanziamento di 50 milioni, affidato alla Consap. Cifra considerata però irrisoria dagli assicuratori. Da questo punto dovrà quindi probabilmente ripartire il dialogo. «L'unico modo per affrontare problemi

di questo tipo è un sistema tra compagnie d'assicurazione, riassicurazioni e Stato, inteso come assicuratore di ultimo livello per eventi catastrofici veramente grandi», ha ribadito ieri Cerchiai. «Il mondo assicurativo italiano è pronto a colloquiare sulle modalità». Bisognerà però superare anche l'ostilità dei consumatori che considerano queste polizze una nuova tassa sulle sciagure visto che, nel sistema attuale l'intervento statale è comunque garantito. «Ma queste spese vanno a pesare sulle casse statali e ricadono sempre sui cittadini», osserva Bertani, «mentre con la sottoscrizione delle polizze ci sarebbe la certezza e la tempestività dell'intervento». Per quanto riguarda il terremoto in Abruzzo l'Isvap ha fatto sapere ieri che l'esposizione delle compagnie italiane è modesta, e soprattutto bisogna considerare l'intervento dei riassicuratori che riducono il rischio. Come nel caso delle Generali che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* era l'assicuratore della Casa dello studente crollata a L'Aquila. La polizza prevedeva danni agli edifici fino a 10 milioni, ma è stata in parte riassicurata. (riproduzione riservata)



Fabio Cerchiai